



anno 80 n.312 | venerdì 14 novembre 2003

euro 1,00

l'Unità + € 3,30 libro "Giorni di storia vol. 14": tot. € 4,30
l'Unità + € 3,10 "Per un'Europa migliore": tot. € 4,10
l'Unità + € 3,30 libro "Giorni di storia vol. 13": tot. € 4,30
l'Unità + € 2,20 rivista "No Limits": tot. € 3,20
l'Unità + € 2,20 rivista "Sandokan": tot. € 3,20

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Tentare di eliminare Saddam avrebbe comportato incalcolabili costi umani e politici. Catturarlo sarebbe stato probabilmente



impossibile. Saremmo stati costretti ad occupare e a governare l'Iraq. Forse gli Stati Uniti sarebbero ancora oggi

una forza di occupazione in una terra estremamente ostile». George H. Bush (il padre), New York 1998.

Iraq, gli americani vogliono andarsene La strage di Nassiriya scuote il mondo

Washington modifica la strategia: subito il potere agli iracheni, soldati a casa prima del voto del 2004
Il Giappone non manda truppe, Francia e Ciampi invocano l'Onu. Per Berlusconi non cambia nulla

Le interviste

NAPOLITANO

Ora la missione ha bisogno di una svolta

CASCELLA A PAGINA 10

PICCO

O l'Onu torna in campo o sarà un disastro

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 4

EPIFANI

È stato un errore I soldati devono tornare subito

SANSONETTI A PAGINA 10

CAMILLERI

I nostri ragazzi sono finiti dentro un inferno

LODATO A PAGINA 9

Come uscire dalla tragedia irachena? La strage di Nassiriya scuote il mondo. Il Giappone rinuncia all'invio - già fissato - delle proprie truppe. Persino l'Amministrazione americana cerca una via d'uscita dal conflitto: anche sulla scorta di un allarmato rapporto della Cia che per la prima volta ipotizza la possibilità di una sconfitta, Bush tenta di accelerare il passaggio dei poteri a un governo iracheno. Dagli Stati Uniti, è il presidente italiano Ciampi a muovere critiche all'unilateralismo Usa e a invocare l'Onu. Sulle stesse posizioni il presidente francese Chirac: «Subito i poteri agli iracheni e una nuova risoluzione delle Nazioni Unite». Solo il governo italiano continua a muoversi come se nulla fosse accaduto.

ALLE PAGINE 2-11

PAROLE ARMATE

Bruno Gravagnuolo

È proprio vero, come diceva il «destro» Jonesco: «La parola è ciò che conta, tutto il resto è chiacchiera». Per questo la destra italiana, all'indomani della tragedia di Nassiriya, si lancia a capofitto nella guerra di parole. Guerra senza esclusione di colpi, e guerriglia semiologica. Implacabile contro il dubbio, la ragione, il dissenso. E contro il Nemico demoniaco che nel dubbio si cela.

SEGUE A PAGINA 29



POLITICA E IMPULSI AGGRESSIVI

Luigi Bonanate

Che la guerra all'Iraq fosse un errore l'avevamo capito e detto in molti, ma forse non avevamo immaginato che le sue conseguenze sarebbero state tanto gravi. Un paese devastato e in preda alla più pura anarchia; una grande potenza critica e insabbiata in una regione nella quale gli Stati Uniti cercavano successi e amicizia; un crescendo di vittime e di lutti di cui non ci si spiega la ragione; un'opinione pubblica internazionale attonita e interdetta che si chiede: dove sta l'errore?

Perché un errore deve pur esserci stato se l'impresa che veniva presentata al mondo come una crociata per la democrazia che in un colpo solo doveva spazzare via un regime dittatoriale ed estirpare definitivamente il terrorismo si è rivelata oggi una carneficina nella quale la contabilità dei morti è impietosamente inarrestabile.

È in effetti, di errori ce ne sono stati molti; ma quel che importa di più sottolineare è che non si tratta di errori di strategia o di tecnica di conduzione militare (non che non ce ne siano stati, ma non sono i più gravi); di errori politici si tratta, e ciò rende le cose molto più complesse e la soluzione molto più difficile.

SEGUE A PAGINA 29

Gino Strada

«La guerra è sempre una sconfitta per tutti»

SANSONETTI A PAGINA 6

«Il clima era cambiato, ci tiravano i sassi»

Nassiriya, i soldati raccontano: siamo venuti in missione di pace ma per loro siamo come gli americani

DALL'INVIATO Gabriel Bertinotto

NASSIRIYA Nella notte il luogo della immane catastrofe di Nassiriya sembra il set di un film dell'orrore. Cellule fotoelettriche illuminano a giorno il quartiere generale logistico della Msu (carabinieri italiani e truppe rumene) ridotto a uno scheletro di muri sbrecciati e devastati, come l'adiacente edificio che la cooperazione italiana stava per adibire a proprio ufficio. Una luce sinistra penetra attraverso le carcasse delle jeep e autocisterne carbonizzate dal fuoco dopo una tremenda esplosione che l'altra mattina ha provocato la morte di decine di persone, fra cui 18 italiani (16 militari e due civili, purtroppo potrebbe aggiungersi una diciannovesima vittima, un giovane ricoverato a Kuwait City e dichiarato clinicamente morto).

SEGUE A PAGINA 3



Un soldato italiano davanti alla palazzina sede del comando di Nassiriya

Foto di Anja Niedringhaus/Ap

STORIE ITALIANE

di Corrado Stajano

IL COMPUTER E LA LUPARA

Si mescola il vecchio e il nuovo nell'ultima velenosa puntata di cui a Palermo è protagonista la mafia. La storia dei due marescialli, uno della Guardia di Finanza, l'altro dei carabinieri, spie della mafia negli uffici della Procura della Repubblica, è certamente atroce. I due non smentiscono le accuse. Si sarebbero comportati in quel modo per far piaceri agli amici, ai parenti, perché si sapeva che erano «vicini» al presidente Totò Cuffaro, coinvolto anche lui nella vicenda, ed erano subissati da richieste di «favori». E questo è il lato antico, il familismo amo-

rale, la caduta di ogni confine tra il lecito e l'illecito, la millanteria e, probabilmente, il miraggio del denaro. Il lato nuovo che inquieta ancora di più è lo strumento adoperato - ne erano abilitati - l'uso del computer dove vengono annotati i testi dei documenti, le informazioni riservate, le notizie di reato che i due sottufficiali fornivano all'imprenditore Michele Aiello, il burattinaio di tutto l'affare, boss della sanità siciliana, plurimiliardario padrone di cliniche e di beni immobili.

SEGUE A PAGINA 29

La nuova legge sulla droga

SPINELLO E GALERA, FINI RITORNA FINI

Mimmo Torrisi

È tutto vietato, anche i tossicodipendenti. Il vice presidente del Consiglio, Gianfranco Fini ha mantenuto la promessa e ha fatto approvare dal governo il progetto che elimina ogni distinzione tra droghe leggere e pesanti, punisce la semplice detenzione, apre le porte alle comunità terapeutiche private e chiude quelle del carcere in faccia a chi non vuole sottoporsi a programmi di recupero. La tolleranza zero vale per gli spinelli ma non per la cocaina. Insegno le opposizioni che hanno presentato un progetto alternativo unitario e i radicali, ma voci critiche vengono anche dalle comunità di recupero dagli amministratori locali.

SEGUE A PAGINA 12

fronte del video Maria Novella Oppo

Col buio

Quando capita il peggio, quello che non vorremmo mai vedere lo vediamo sotto il marchio Cnn. Solo in secondo tempo arrivano i servizi autoprodotti dai nostri Tg e, col buio, arriva Bruno Vespa. Sulla strage di Nassiriya le tv si sono mosse in contemporanea e perfino la partita della Nazionale ha subito un «declassamento» di rete, ma non di pubblico, visto che comunque l'Auditel ha registrato il maggior numero di spettatori per Polonia-Italia. Contemporaneamente andava in onda Giuliano Ferrara su La7 e anche la seconda serata vedeva la sovrapposizione di diverse testate. È entrato in campo perfino lo stridulo Mario Giordano, che da grande diventerà giornalista televisivo. Era il momento dell'approfondimento e infatti Telelombardia approfondiva il tema della giustizia in Italia, con toni (di Taormina) molto più bellicosi di quelli con cui si affrontava sulle altre reti la guerra in Iraq. Moderato sembrava perfino il bellicoso Luttwak, presente in studio da Vespa per sostenere che l'Iraq non è un Paese occupato, tanto sono pochi i soldati americani per controllare un territorio così vasto. Una ragione di più per tornare a casa.

GIORNI DI STORIA in trincea

È la prima guerra "mondiale" che ha visto lo scontro di tutti i grandi Stati. È una guerra di massa, con 15 milioni di morti, una carneficina combattuta, con l'impiego di armi mai usate prima.

In edicola con l'Unità a euro 3,30 in più

l'Unità

